

CONSIGLI
A MIA FIGLIA

DI

F. AUGUSTA BRASILEIRA

esal

FIRENZE

STAMPERIA SULLE LOGGE DEL GRANO

—
1858

Le ne fay rien
sans

Gayeté

(Montaigne, Des livres)

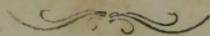
Ex Libris
José Mindlin

CONSIGLI

A MIA FIGLIA

DI

F. AUGUSTA BRASILEIRA



FIRENZE

STAMPERIA SULLE LOGGE DEL GRANO

—
1858

Bramando farti leggere nella
bella e dolce lingua che tanto ci
piace, i consigli che già ti offersi
dettati nella materna lingua por-
toghese, ho osato intraprenderne
la traduzione. Mi lusingo che le

grazie di questo idioma te li faranno ancora leggere con diletto.

E si partono dal sentimento puro ed ardente di chi ti ha dato la vita, e sono, a mio credere, bastanti a ben guidarti nell'umano

Il 12 Gennaio!

Ecco il mio primo giorno del
Voglio! Nel duolo del mio cuore
pellegrinaggio per riuscire donna
savia e modesta. Così godrai le
dolcezze della pace dell'anima,
che è la vera e sola felicità della
vita.

Oggi compie, adorata mia fi-
glia, l'anniversario

F. A. B.

Il 12 Gennaio! Che ti ricordo il giorno che più converga a te e alla mia tenerezza? qualche bagattella? No, perchè non ti parlerebbe di tua madre, né ad altro ti servirebbe che ad un passeggero ornamento che t' insegnai.

Ecco il mio primo giorno dell'anno! Nel duolo del mio cuore esso mi ricorda la nascita de' miei cari figli, e mi fa gustare di nuovo la dolce consolazione delle innocenti loro carezze; dolcezza preziosa che per me vale qualunque felicità.

Oggi compie, adorata mia figlia, l'anniversario tuo dodicesi-

mo, nell' ora appunto (le 9 della notte) in cui pur nacque tua madre.

Che ti offrirò in questo giorno che più convenga a te e alla mia tenerezza? qualche bagattelluccia soltanto? No, perchè non ti parlerebbe di tua madre, nè ad altro ti servirebbe che ad un passeggero ornamento che t' insegnai sempre a disprezzare. Accetta però, mia tenera figlia, la semplice offerta di questi consigli, che ti saranno utilissimi, se, come spero, tu ne farai buon uso.

*La tua affettuosa Madre
ed amica migliore*

F. A. B.

V'è nella natura un sentimento che tutte sorpassa le passioni dell'anima, tutte le affezioni gli sono inferiori, nessuna può vincerlo.

Egli è unico, immenso, vero, e col suo impero traversa i secoli, le nazioni, i costumi, senza che i secoli, le nazioni, i costumi possano influire sulla sua essenza. Esso intatto conservasi nella sua purità malgrado delle vicissitudini e della morte medesima!

Egredi autori hanno tentato descriverlo, ma nessuno potè dar se non una languida immagine della grandezza sua inconcepibile, perchè un cuor solo può sentirlo.

L'ardente giovinezza avrà la presunzione di comprenderlo attribuendolo a quel delirio che chiamasi volgarmente amore; il valoroso dirà che è la gloria; l'amico nominerello amicizia, e ciascuno crederà indovinarlo secondo la sua predominante passione. Ma oh! quanto tutti questi sentimenti sono lungi da quello che muove la mia debole penna a tentar di descriverlo.

L'amore, l'amicizia, la gloria, hanno sempre una mira; sono alimentati sempre da un interesse nascosto, senza il quale se non muoiono, languiscono; ma il sentimento singolare del quale io parlo, sentimento celeste, nasce, cresce senza nessuna mira, senza interesse nessuno. Tu, mia cara figlia, per cui solamente io scrivo, tu, dico, non puoi comprenderlo, nè indovinarlo, nè apprezzar come esso m'induca a vergar queste linee.

Una madre... ah una madre sola leggendomi lo avrà indovinato fin sulle prime. Sì, il sentimento materno va al di là di ogni umana passione.

Una madre sola è capace dei più grandi sacrifici senza altre viste, senza altra ricompensa che quella del suo proprio amore.

Il valoroso se va alla guerra, se difende la patria tra innumerabili pericoli, ha per fine la gloria cui aspira, a lasciar reputato e onorevole nome, che brama vantato nella posterità. Il dotto nel suo gabinetto affaticandosi a migliorare i costumi del suo [secolo, s'aspetta che il suo paese debba da lui riconoscere la progredita coltura. L'amante spera da un felice imeneo il conforto a' lunghi suoi patimenti. L'amico fonda la sua amicizia sulla stima e sulla qualità degli amici suoi. Una madre sola dunque ama i figli con un intero e vero disinteresse. Quella li ama, felice, se virtuosi, misera, se nol sono; ma ama sempre, e allora con un sentimento non meno potente, la compassione!

Quello di madre è il titolo più tenero, più dolce che si possa immaginare, è il solo che esprima unicamente tutti i sentimenti dell'anima, le affezioni più sublimi e più pure! Se v'è nel mondo titolo che nobilita la donna, è senza dubbio quello di madre. È desso che la rende più ossequiabile nella società. Felice quella che sa degnamente portarlo e sentirne tutta la grandezza e tutte le dolci obbligazioni, che praticate in-

fiorano lo scabroso sentiero della vita e ne fanno tollerabile il peso anche per colei ch'è oppressa dalla disgrazia. Ad esso, mia cara figlia, io debbo i soli momenti di vera felicità che ho gustato in questo mondo. Esso mi ha ispirato l'amor per lo studio nella speranza di poter godere un giorno la felicità di darti le prime lezioni, e mi ha dato la lena ad appianare le terribili difficoltà che si opposero a mettermi in grado di farlo con buon successo, trovandomi a un tratto sola nel mondo, quando meno il pensava. Ad esso insomma tu devi tua madre, perchè nel desiderio solo di corrispondervi religiosamente, ho potuto sottrarmi a quella disperazione cui stava sul punto di precipitarmi la grande, l'irreparabile, la dolorosa, per sempre dolorosa perdita del tuo adorabile padre!

In questi terribili momenti in cui, come in eclisse compiuta che toglie repente agli occhi nostri un radiantissimo sole, ho veduto sparire dal mondo la cara metà dell'anima mia, e con essa il felice avvenire che la nostra tenerezza avea immaginato; in que' terribili momenti, dico, che la voce materna si è fatta intendere più sovrana

nel trafitto mio cuore; solo allora ne ho io conosciuto l'immensa sublimità, ed ho desiderato vivere, non vivo tuo padre! Esso è morto!.. pensava io nel delirio medesimo del mio dolore; ma gl'innocenti e cari figliuoli nostri, immagine sua, mi circondano ancora e mi circondano orfani!!

Il mondo, e le sue chimere non possono offerirmi altro che una catena di dolorose rimembranze, se non giorni continui di lacrime e di tristezza! Ma adesso più che mai questi cari pegni della nostra tenerezza abbisognano della madre, il solo appoggio che resti loro: viviamo dunque per essi. Sforzo inaudito che può solo essere compreso da madre amorosa in simili sciagure! —

Ecco dunque, mia cara figlia, il sentimento che m'incoraggiò nello scrivere queste semplici linee ch'io dedico alla tenera tua ragione, e nelle quali spero però che tu mediti e ti ricordi, che per iscriverle, tua madre occupata nel giorno alle cure dell'Istituto, scelse il silenzio della notte, preferendo occuparsi intorno a te piuttosto che darsi allo scarso riposo, cui le era permesso soltanto in quella godere.

CAPITOLO PRIMO.

Tu presto compirai il tuo duodecim' anno. Io scrivo dunque per la mia Livia innocente, che altro non conosce nel mondo se non le cure colle quali la sua tenera madre ha diretto l'infanzia sua; e io cercando adeguar il mio dire alla infantile tua comprensiva, comincerò a descriverti qui in uno stile semplice e chiaro i doveri e le virtù filiali. Io non voglio nè bramo anticipare le tue idee in cognizioni più profonde che gli anni e gli studi ti faranno acquistare: possano la tenerezza ed esperienza della sconsolata tua madre servirti allora di guida nel difficile sentiero della vita. Per ora parlo alla mia Livietta. Possa essa, non ostante la età, ascoltarmi coll'attenzione d'una figliuola per la cui felicità e per quella in-

sieme del suo fratello sulla tomba del padre ho giurato di vivere!

Essendo le virtù filiali quelle che in primo luogo io bramo ispirarti come le sole che servono di base a tutte le altre, e che ti bisogna ora seguire, io ti parlerò di un esempio di tenerezza e di sommissione d'una figlia verso i suoi genitori, che toccherà meglio, ne son certa, il tuo cuore di quello che le lunghe teoriche le quali spesso stancano anzichè penetrare, soprattutto in un cuore come il tuo ancor tenerello.

Or ti darò un breve cenno della mia infanzia, senza pretensione però di farti credere in me virtù che non ho; ma io parlo alla mia figliuola.

Io aveva poco più della tua età quando l'orrore della guerra civile invase il nostro paese distruggendo in un tratto il riposo del mio caro padre! Or l'ho veduto sul punto di soggiacere al colpo dell'assassino; or l'anima mia fremette, e detestò gli uomini alla cui iniquità cedevano la innocenza e la virtù in que' tempi calamitosi di orrore e di desolazione!

Guidata in tanta orribile catastrofe da vero zelo filiale, trovava nel mio cuore un

coraggio superiore alla mia età: confortava la mia tenera madre desolata dal dolore ad ogni momento tremante per la preziosa vita del buono e diletto suo sposo; e cercava addolcire l'esistenza di questo colle mie tenere cure, e colla costante obbedienza ai suoi sapienti precetti.

Quante volte mi palpitava il cuore di piacere udendolo esclamare: « Oh mia figlia! quanto mi fa felice il possederti! »

Ancor dopo che i destini scatenarono i loro crudeli satelliti per assediare la triste mia gioventù, e che m'oppressero co' loro primi furori, la medesima esclamazione uscì dal labbro a quel padre adorato!... Io era la figlia prediletta del suo cuore, e non risparmiava cos'alcuna per provargli che lo meritava. Il giorno occupavami nel prevenire i menomi suoi desiderii, e nell'ascoltare con profonda attenzione le istruzioni che davami per un tempo nel quale, diceva esso con una apparente tranquillità, non esisterebbe più a guidare gl'incerti miei passi in un mondo pieno di seduzioni e di calamità.

La notte prostrata innanzi all'immagine dell'Onnipotente, io implorava col più reli-

gioso raccoglimento, di conservarmi il padre sottraendolo sempre al furor dei perversi!

Molte notti vegliai così; e l'aurora veniva a rischiararmi la camera senza essermi potuta abbandonare al riposo; la vita di mio padre stava in pericolo!

Non ostante la mia tenera giovinezza, questo buon padre mi trovava degna della sua confidenza. Io era ammessa colla mia cara madre a tutti i trattenimenti di que' buoni sposi sui loro pensieri in tempi così terribili!

Quando egli fu forzato ad abbandonare d'improvviso la casa, ed a cercare un asilo che lo salvasse dai suoi crudeli persecutori, sono stata io la fedele depositaria della sua corrispondenza, e dell' occulto nome del suo ritiro che ho saputo religiosamente osservare, malgrado delle investigazioni e delle insidie che furono tese alla mia innocenza per istrapparmelo.

Frattanto, con che tenerezza e con che cura questo rispettabile padre si occupava intorno alla mia felicità anche fra le maggiori persecuzioni de' suoi vili nemici!

Come scordava i suoi interessi e la sua propria assistenza per pensare a quella della

sua famiglia; e soprattutto vegliava all' incauta ed inesperta mia giovinezza!

Una lunga vita passata nell' obbedienza e nelle premure filiali, non compenserebbe tanta bontà, tanta indulgenza. Ma oh Dio! egli finì così presto! ed io.... infelice!... io non ho avuto la triste consolazione di raccogliere l' ultimo suo sospiro.

— 20 —

scorge l'angoscia e vicissitudini del cor-
sto essere; tale essendo stata a tuo ri-
spetto la sua
Rimembrati dunque che se tu corrispon-
derai sempre alla mia aspettativa, osserva-
rai i voleri di quello che vive ancora nel
mio cuore, ed i cui precetti ti sono dati da
tua madre.

V...! i miei figli!! — Ecco gli ultimi
parole

CAPITOLO II.

A te, mia cara figlia, meno infelice di tua madre, fu permesso piangere sulle ceneri dell'adorabile tuo padre! la mia tenerezza le ha deposte in un santo asilo, dove per cinque anni ti ho condotta col tuo innocente fratello, e là ti faceva ricordare, malgrado della tua tenerissima infanzia, l'instimabile amico che tu avevi perduto in quel tenero padre, che simile a fresco fiore abbattuto da furioso aquilone quando appena comincia a spargere il prezioso aroma, fu prematuramente mietuto dalla mano della inesorabile morte!

Mi sono sforzata cotanto di ravvivare la rimembranza di questo buon padre nella tua verde memoria in cui bramo che tu l'imprima per ascoltare tua madre. Desso ideò la forma della educazione, che fra le

acerbe mie angustie e vicissitudini ho cercato seguire; tale essendo stata a tuo rispetto la sua volontà.

Rimembrati dunque che se tu corrisponderai sempre alla mia aspettativa, osserverai i voleri di quello, che vive ancora nel mio cuore, ed i cui precetti ti sono dati da tua madre.

N....! i miei figli!! — Ecco gli ultimi monosillabi che uscirono dalle moribonde sue labbra in quel funesto ventinove di Agosto, che distrusse fin dai fondamenti l'edifizio della mia felicità!!

Egli voleva senza dubbio raccomandarmi i suoi figli: la voce estinguevasi già sulle labbra contratte dal freddo di morte!... Ma l'eco ne ripiombò fino al più profondo del mio cuore, e là restò scolpito per sempre... Oh! mia Livia! figliuola adorata dai nostri cuori, amato oggetto dei nostri già più cari trattenimenti, senti la voce della sconsolata tua madre! non tradire le sue sole speranze in questa vita di dolore!

CAPITOLO III.

La tua docilità, la tua filial tenerezza mi promettono molto, e la tua perspicace intelligenza, malgrado della estrema tua gioventù, mi fa credere che non ti sfuggirà dalla memoria il vero interesse che mi guida per te, come la migliore amica della infanzia tua, la sola che ti parlerà sempre il puro linguaggio della verità!

La tua vivacità mi fa travedere la forza dello spirito tuo; ma, mia diletta, la natura che mi ha fatto gustare tutte le dolcezze dell'amore materno, senza accecarmi sui perniciosi abusi di esso, mi ha imposto il dovere di avvertirti onde tu abbia ad istudiar sempre di serbarla perchè non ecceda i limiti che le ha stabiliti la prudenza nella tua stessa età. La vivacità per piacere in

ogni giovinetta, deve essere indivisa dalla moderazione e dalla modestia.

In secreto si detesta sempre chi fa abuso di questo incanto infantile, che per altro ci piace quando, come ti ho detto già, è diretto dalla modestia; e tu stessa l'hai sentito con me molte volte osservando gli esempi che io ti fo notare costantemente come in uno specchio in cui tu devi vedere la sorte che ti aspetta, se avrai la disgrazia d'imitarli.

Sii dunque sempre naturale e semplice: la semplicità deve presiedere nelle azioni e negli ornamenti de' giovani in tutte le condizioni e vicende della vita, perchè è dessa la figlia primogenita della virtù. Sii amabile senza pretendere di piacere: cerca esserlo per tua madre, per la tua famiglia, pei compagni tuoi, e per tutti infine quelli che ti circondano; ma non ambire d'esserlo per sentirti lodare. Che la vanità, terribile scoglio della gioventù, contro cui naufragò tante volte l'innocenza stessa, non giunga mai ad invadere nè lo spirito, nè l'anima tua.

Non ostante le mie cure nell'allevarti lungi dal turbine di questo mondo, giunge

però qualche volta a ferirti l'orecchio il pernicioso linguaggio dell'adulazione adottato come gentilezza, linguaggio tanto più pericoloso per una giovine, quanto la cedevolezza de' suoi organi, cui piace essa tanto, la rende incapace a distinguere la menzogna dal vero, e per conseguenza a conoscere il veleno che questa sorta di lodi distilla.

Ad onta degli avvertimenti dalla tua più tenera infanzia ricevuti su questo indegno abuso della società, temo pure che faccia alcuna impressione sullo spirito tuo nel suo primo sviluppo; ma io spero che lo studio, e le mie costanti avvertenze perfezioneranno l'opera che le mie sollecitudini e le tenere cure mie hanno cominciato.

Se io cerco aprirti e facilitarti il sentiero delle scienze, e se mi sforzo a darti una educazione, che fra noi negasi al nostro sesso, è senza dubbio nella speranza che la mia cara figlia, traendo profitto dalle lezioni della saviezza, cerchi dare un giorno al suo spirito il rilievo della virtù che abbellisce cotanto, e che solo può renderla degna della stima e del rispetto della società. E come non pretendo limitarmi a dare al tuo spirito appena un'ombra d'essa scienza che il

volgo dice non abbisognare alla donna, io non temo che la vanità, vizio dispregevole e comunemente attribuito al nostro sesso, infetti l'anima tua.

Il vero saggio è quello che crede ignorare più; tu 'l sai, e l'intendesti.

Finchè però tu non giunga alla meta cui oso aspirare per te, conviene che tu stia ben guardinga, perchè la vanità non insidii la tua debole ragione, e ti faccia perdere le buone qualità del cuore, senza le quali niente può far amabile una donna.

CAPITOLO IV.

Segui la pratica delle virtù proprie della tua età e che tante volte ti ho inculcata con una sollecitudine veramente materna.

Nota gli esempi di amore e di obbedienza filiale che la storia di tutti i tempi ci presenta, e il tuo cuore arderà della brama d'imitarli.

Troverai ne' primi tempi del mondo fra innumerabili esempi un Isacco che si sottomette rassegnato alla morte per obbedire a suo padre Abramo, e la ricompensa che per simile virtù ha ricevuto da Dio.

Rifletti a quella giovinetta, il cui padre condannato a morire di fame nel carcere dove nessuno poteva entrare non visitato, che soffrendo simili perquisizioni prima di avvicinarsigli, appariva non avergli portato alcun ristoro, ma ad alimentarlo offerivagli

il suo proprio seno, salvando in questa guisa la vita al vecchio suo padre, e lasciando il nome suo immortale nella posterità, in cui le anime virtuose le renderanno sempre altissimo culto!

Che sublime esempio ci offerisce la storia del Giappone in quel giovine, che a soccorrere la madre inferma, languente nella miseria, forzò suo fratello a farlo passare presso l'Imperatore per uno di quella banda di ladri, che saccheggiava le foreste vicine di Meaco capitale dell'Impero, il quale aveva fatto un editto promettendo una ricompensa a quello che gli presentasse alcuno di que' malfattori. . . .

Quella cara Noemi la cui storia ora traduci, ti offre un esempio commovente di amor filiale. Con che tenerezza, e ammirabile perseveranza essa consolava la sua buona madre in una età così tenera! con che sublime rassegnazione soffriva la sciagura che la opprimeva in un paese inospitale; ed incoraggiava l'infelice madre che accompagnava negli aridi deserti dell'Arabia pregandola di attender da un Dio, tutto bontà, la fine de' suoi travagli!

Piaccia a Dio che la mia Livietta, nuova

Noemi, persista sempre nella virtù, e mi faccia godere in morte come M.^{me} de Marsol, la dolce consolazione di vederla sempre degna della mia tenerezza, e delle benedizioni del Cielo!!

Giuseppina, giovine francese, animata dai sentimenti filiali, dimenticò le convenienze del sesso, e vinse la timidità che dicesi essergli naturale, per attentare in persona contro la vita del tiranno Robespierre, che aveva fatto massacrare il vecchio suo padre, il solo suo protettore!

Sono però le virtù cristiane che io bramo piuttosto ispirarti, per conseguir le quali mi bisogna prendere dalla religione tutti gli esempi che imprenderò ad offerirti; da questa santa religione nella quale io procuro allevare l'anima tua, mostrandoti la necessità di strettamente seguirla per essere felice in questa vita, in cui tutto è illusione e scogli, tra' quali senza questa saggia guida la più austera virtù farebbe naufragio.

Sant' Agnese aveva pressochè la tua età, quando tentarono per mille lusinghiere carezze e seduzioni di farla rinunciare alla sua vocazione; ma questa ammirabile giovinetta ha preferito d'essere bruciata viva

nel momento in cui tutti contemplavano estatici la bellezza delle sue piacevoli forme, a profanare l'anima sua con sentimenti impuri! Sol un' anima vana, mia figlia, un piccolo spirito si occupa nelle attrattive esterne.

Coltiva le virtù il cui germe mi piace tanto riconoscerti in cuore.

— 38 —

stare ciecamente e lollamente i ministri
capricci, e che lodano indiscreti i propri
difetti chiamando i propri ministri. Tali figli
saranno sempre infelici, perchè non avranno
come Sant'Agostino una Santa Monica, per
madre, la cui suppliche per la conversione
di suo figlio, arrivarono al trono dell'Alti-
simo, e conseguirono di farlo trionfare della
dannosa educazione, datagli da suo padre.

CAPITOLO V.

« Essere obbediente ai suoi genitori, fos-
sero pur essi intrattabili e austeri, amarli
anche malgrado de' loro difetti per ingrati
che siamo, è una virtù rarissima e di gran
pregio ».

Rifletti bene a questo sublime pensiero ;
un santo uomo ce lo lasciò scritto.

Fuggi que' figli che mormorano de' padri
loro per rigorosi che siano ; che li censu-
rano, e si fanno giudici della loro condotta.

È questo il delitto di Cam, figlio di Noè,
che vediamo disgraziatamente sovente ri-
prodotto ne' suoi discendenti ; peccato che
l'Altissimo non lascia impunito !

Meno perigliosi non sono que' figli che
non veggono negli autori della loro esistenza
se non il primo mobile della vanità, e del-
l'orgoglio loro ; quelli che debbono soddi-

sfare ciecamente e follemente i minimi loro capricci, e che lodano indiscreti i propri difetti chiamandoli belle arguzie. Tali figli saranno sempre infelici, perchè non avranno come Sant'Agostino una Santa Monica per madre, le cui suppliche per la conversione di suo figlio, arrivarono al trono dell'Altissimo, e conseguirono di farlo trionfare della dannosa educazione, datagli da suo padre. La obbedienza è una virtù che molto splende ne' figli.

S. Paolo facendo una serie dei maggiori peccatori, collocò in questo numero i figli disobbedienti. Obbedisci pure per l'amor di te stessa, e non perchè temi le riprensioni materne e quelle dei tuoi maestri, che tu devi considerare con pari rispetto nell'ascoltare le loro lezioni.

Obbedire per paura puramente servile, o per forza, è proprio dello schiavo, e cessa allora l'obbedienza d'esser virtù.

Obbedisci pel piacere che deve risultarti dall'aver adempito i tuoi doveri. Del pari pratica il bene unicamente per la dolce soddisfazione che tu devi provarne, e fuggi il male per la dolorosissima impressione che esso lascia nell'anima di quello che vi si

abbandona, e per le funeste conseguenze che ne derivano.

Dio, mia figlia, quel sommo Autore di quanto vediamo di ammirabile sotto la volta celeste, ci ha dato un giudice severissimo per punirci qui sulla terra stessa, prima che ci presentiamo al suo trono divino; giudice al cui gastigo ci è impossibile di sottrarci, come non è dato alle umane leggi d'illudere la nostra coscienza!

I perversi sfuggono molte volte la giustizia della terra, soprattutto (con rossore degli amministratori di essa) se la loro condizione è felice, cioè se posseggono in abbondanza il vile metallo che tutto compra nel mondo, toltane la virtù.

Egolino paiono felici in mezzo ai piaceri, e sovente circondati dai vani onori della società; e fuggendo alcuni altri gli oggetti che loro presentano le virtù loro, mettendo così fra essi e quelli che li perseguitano una barriera che giudicano insuperabile, credono aver trovato riposo e felicità!

Ma oh! quanto sono inutili simili sforzi!

Il rimorso punge continuamente, e straccia l'anima loro: tormenti in questi casi cui la morte dev' essere preferibile! Il sonno

continuamente interrotto, e gli sproni acutissimi della coscienza li convinceranno ad ogni istante non esservi supplizio inventato dagli uomini equivalente al tormento cui sono in preda.

Il perverso, mia figlia, non può essere mai felice quantunque lo paia, perchè la felicità è sempre il risultamento della virtù.

Fa' che la tua condotta si accordi sempre colla coscienza, dirigendo le tue azioni secondo i dettami della ragione, perchè la tua anima goda della tranquillità che è preferibile a tutte le grandezze della terra.

CAPITOLO VI.

Sii condiscendente, e fátti già a soffrire con rassegnazione gl'inconvenienti della vita. Sempre buona e sollecita nel sodisfare alle tue compagne, pure col sacrificio della tua volontà stúdiati di provare ad esse che tu sei più contenta nel prevenire i desiderii loro, antepoendoli ai tuoi: forzale ad amarti per la tua docilità, per le tue premure e bontà, ma non perchè giudichi il tuo ingegno, o la coltura dello spirito tuo superiore alla loro.

La vanità è propria solo dell'anima bassa, e di povera educazione.

Il saggio non deride, ma compianghe l'ignorante. La carità, prima virtù cristiana, vieta di censurare gli errori del nostro prossimo.

Frattanto risovvengati sempre, che per più elevata che sia la tua educazione, avrai pur difetti, perchè appartieni alla specie umana; e se vuoi che questi sieno meno visibili, devi studiarti di sopportare paziente e generosa quelli degli altri, affinchè tu abbia verso di loro eguali diritti.

Quando ti trovi in qualche società, mostra sempre maggiore benevolenza per quelli che trovansi più soggetti, o per minor favor di fortuna, o per avarizia della natura. Deciditi sempre per l'oppresso: i disgraziati hanno incontestabili diritti alla nostra protezione ed alla nostra amicizia.

Preferisci la virtù sotto qualsivoglia forma ti si presenti. Non giudicare le cose dal loro esterno; basa il tuo giudizio sulle prove più reali cercando nel tempo stesso di vincere la debolezza della gioventù, tanto pronta nel ricevere le peggiori e le più pericolose impressioni!

Incontrasi sovente sotto brutte apparenze il sublime di tutte le virtù riunite; chè certo più spesso esse frequentano la povera capanna del contadino che il ricco palazzo della città. Non t'illudere dunque sulle semplici apparenze. Quando poi qualche infelice

implora il tuo aiuto, vola a soccorrerlo, senza cercar di sapere se la sua disgrazia sia o no meritata, nè ti curar della forma sotto cui essa ti si presenta, o di ciò che potrebbero dire di sfavorevole quelli, che, godendo nel mondo ogni comodo, neppure immaginano la possibilità di un cambiamento nella lor sorte da soggiacere a una medesima infelicità!

Attosca tutto la maldicenza; e quelli che la fortuna cessa di favorire, sono sempre le prime, e misere vittime della sua instabilità.

Móstrati sempre più umana per questi, perchè gli altri hanno una società, che premiando rare volte il vero merito, conferisce ai men degni ogni sorta d'onori e d'omaggio. . . . Detesta con orrore il vile interesse, figlia mia, nè ti abbagli il vano apparato delle grandezze del mondo. Tutto è passeggero e transitorio! felici solamente quelli che fondano il loro impero sulla virtù.

CAPITOLO VII.

Sii generosa, mia figlia: la generosità è sentimento sublime, degno di anima ben fatta; ambisci l'occasione di poterla esercitare; e se la persona verso cui devi praticarla abbiati fatto pure alcuna ingiustizia, compiaciti nel poterla convincere colle tue bontà che non la meritavi. Pratica il bene, ti ripeto, pel solo piacere di farlo sentire ai tuoi simili, e non bramar la vendetta anche contra il maggior tuo nemico, se avessi la disgrazia di averne: seguirai per siffatto modo il precetto di Cristo « Paga il male col bene. »

Sì, mia amata figlia, la vendetta è tanto vil sentimento! esso lascia l'anima che lo segue, incapace di concepire alcuna virtù, mentre che la generosità praticata con quegli stessi che ci offendono, la dispone alle

più dolci affezioni! Consulta il tuo cuore, fatto che avrai un beneficio, e lo sentirai tanto appagato e tranquillo! Ma se avrai la disgrazia di lasciar soffrire il tuo simile, il tuo cuore si serrerà, e lo squarcerà il peggior dei tormenti, di che ti ho parlato!

Paragona queste due situazioni, e tu riconoscerai in quella il premio della virtù, e in questa la punizione del male. Fa' non pertanto il bene senza affettazione, nè fasto, cercando anzi attenta di nascondere a tutti, e se pur sia possibile a quegli stessi cui lo farai. Sii tanto più ritenuta nel parlare del beneficio che potrai fare, quanto pronta nel promulgar quello che avrai ricevuto, poichè la voce della gratitudine deve vincere il soggetto che l'ha fatta nascere.

Gratitudine! virtù sublime che onori tanto la specie umana! l'essere che non ti conosce è incapace di ogni altra virtù. — Fuggi pure gl' ingrati, figlia mia amata; eglino riceveranno da un Dio sempre giusto la pena dovuta a tanto turpe delitto.

Delitto che gli uomini non hanno trovato fin qui come bastantemente punire!

CAPITOLO VIII.

La Provvidenza Divina mossa fuor di ogni dubbio dai miei primi infortunii, m'ha dato un figlio che ha fatto con te la dolcezza della mia vita, e che, come spero, sarà l'appoggio della mia vecchiezza, e sempre il tuo migliore amico come è stato il solo compagno della tua infanzia. Amalo sempre con vera tenerezza fraterna, e contempla in lui la viva immagine del tuo adorabile Padre. La sua buona indole mi promette che avrai sempre argomento di viva soddisfazione nella tua tenerezza per lui.

Condiscendente per esso in tutto quello che sarà ragionevole, sforzalo col tuo esempio a prevenire ogni tua volontà.

Amalo infine quanto ho amato nella tua stessa età i due miei ultimi fratelli di cui ho guidato i primi passi, e pei quali ho dipoi

sentito sempre un interesse puramente materno.

Dei due, una è quella zia la quale ha tanti diritti all'amicizia tua, alla tua gratitudine, e al tuo rispetto; quella cui dopo la tua buona Nonna, che ti largì assidue cure nella tua prima infanzia, devi al par di me ogni rispetto ascoltando e seguendo i suoi consigli.

Prendila a modello della tua condotta questa vergine, la cui purità e virtù stanno molto al di là dell'immagine che ne potrebbe delineare la mia debole penna. La mia testa delirante ha riposato sul suo casto seno quando in paese straniero ho sofferto la gran perdita del tuo inestimabile Padre; e fu quella la sola amica la cui voce penetrasse nel mio cuor lacerato, quando tutta bagnata di lagrime mi pregava di vivere per i miei figli innocenti, e per lei! Questa virtuosa giovine consacrata a tutti, non dimenticava niente di ciò che poteva strapparmi alla funesta malinconia nella quale languivo ogni giorno più, e mi rendeva incapace di ogni occupazione, sicchè facevami in tutti i momenti benedire le cure che prestai all'infanzia sua.

Oh! mia figlia, aiutami a compensare questa inestimabile sorella, questa incomparabile amica, sublime esempio tanto raro di affezione fraterna.

Guardala come una seconda madre, ed unisci ai miei i tuoi voti all'Altissimo perchè le prolunghi la vita, vita felice, e ci risparmi il dolore di vederla morire innanzi tempo come l'altra sorella diletta, per cui la tua tenera mano mi ha tante volte rasciugato le lagrime! Tributa infine a tutta la tua famiglia un profondo sentimento di venerazione e di stima; sollecita nel prevenire, potendo, i minimi suoi desiderii, accompagna le tue azioni con quella piacevole benevolenza che ci avvicina alla Divinità! Se mai essa abbisognasse de' tuoi soccorsi, imita tua madre, non esitare uno solo momento nel preferire la loro alla tua felicità; tutto dèi loro sacrificare, toltane la virtù!.... La virtù, mia amata figlia, che è il dono più prezioso della vita, il primo, il più potente incanto di una giovinetta, è la sola scorta con cui potrai superare gli scogli di che è pieno il nostro corto pellegrinaggio; la virtù, ti ripeto, che devi preferire in questo mondo ad ogni vano splendore, e per cui la ricompensa ti

sarà preparata nel celeste soggiorno. Figlia e cittadina del cielo, non può virtù compen- sarsi dalla profana man d' un mortale!

Disprezza quelli che con differente dot- trina tentano illudere la tua ragione; op- poni una ferma costanza ai miserabili sofis- mi onde ridondano le loro teoriche.

CAPITOLO IX.

Convien essere ufficiosa con tutti ed in particolare colla vecchiezza, mia figlia: ha essa diritto al nostro rispetto.

In una società accosta sempre i più vecchi e i più dotti: l'esperienza e l'istruzione loro non potrebbero non esserti di sommo vantaggio, mentre che i giovani per la maggior parte ti offriranno ben diverso pascolo; i loro discorsi sono sempre alimentati da satire ridicole, che dicono costituire la grazia delle assemblee, e che pure non possono piacere se non ad uno spirito quanto il loro meschino e ristretto.

Un altro avvertimento ti fa la vigilante mia tenerezza, e si è, che qualora non potrai sottrarti alle voci della lusinga, quando udirai lodare con esagerazione il tuo genio, i talenti tuoi, senza mostrartene sdegnosa

ringrazia con modesto contegno quelli che lo fanno, e di' nel tuo cuore « quanto son esagerate coteste lodi! »

Mia cara figlia, vi sono nel mondo due sorti di ammiratori del nostro sesso; una assai comune, l'altra sommamente rara.

La prima si compone di quelli che, guardandoci con disprezzo, non veggono in noi, come ne' bei fiori che raccolgono per farcene un passeggero ornamento, se non oggetti degni solamente di piacere ai lor sensi. Agli occhi di questa genìa una donna amabile è sempre quella che riunisce più grazie esteriori; e fatti arditì dalla debolezza colla quale i pregiudizi della nostra educazione ci presentano agli occhi del mondo, eglino hanno studiato, e pongono in pratica un linguaggio tutto ingegnoso, per fissare la nostra attenzione, e trionfare di questa debolezza, malgrado della nostra stessa virtù. Eglino ti diranno con ogni impudenza, che sei bella come la rosa, gentile come le Grazie; loderanno con esagerazione la tua destrezza nelle belle Arti, ti situeranno anzi fra le figlie stesse di Apollo; chiameranno le tue disposizioni per gli studi, profundissimo talento, mentre che nell'interno get-

teranno un occhio scrutatore sulla tua fisionomia per godere dell'impressione che l'incauto tuo cuore sentirà per l'energico abbozzo che seppero arditamente descrivere di perfezioni che saranno ben lungi dal credere che tu possieda!

E se v'è taluno meno impudente, o meno galante al dire del volgo, il grossolano egoismo gli suggerisce allora mille sarcasmi onde studiansi confondere quella cui i genitori più giusti hanno facilitato il sentiero delle scienze!

La seconda abbraccia quegli uomini da' cuori conformati a bontà, e che si prestano spontaneamente a vendicarci dagli oltraggi pei quali pretendono annientare il credito nostro quelli di cui t'ho precedentemente parlato. Le armi del perspicace lor intendimento aguzzate all'acuta pietra della Morale, combattono vittoriosamente le facezie ridicole diretteci da frali ed ignobili archi, tesi da mani tremanti. Un ritenuto contegno che lascia tralucer però una nobile grazia; parole oneste altamente, immagini de' sentimenti che provansi; un raccoglimento nel suo fare che non escluda però una certa accessibilità onde noi abbi-

sogniamo cotanto: ecco riepilogati gli avvisi che la Filosofia dei costumi (la Morale) ci porge dell' uomo, che meritando le nostre simpatie, ha diritto al tributo delle nostre deferenze. La perspicacia della sua intelligenza sa fare distinzione tra le nostre prerogative e la debolezza nostra; facendoci sentire quest' ultima perchè ci emendiamo degli errori a' quali essa così frequentemente c' induce, combattuta da malevoli insinuazioni. Codest' uomo non abusa di una condizione che pure presterebbesi facilmente per avventura al compimento dei disegni fomentati dalla disonestà, ma che la ragione condanna; pagando il tributo di ammirazione pel nostro talento, egli non esagera giudizioso temendo di sopravanzare i limiti del convenevole uso che bisogna farne.

Di simile uomo, mia figlia, ti raccomando, cerca la società, e coltivate l' amicizia quando la tua ragione si sarà sviluppata.

Fuggi cauta i primi che ti parleranno solamente in guisa da lusingare la tua vanità. Eglino non pensano alle sciagure che provocano ed alla viziosa debolezza che alimentano nell' esortare le donne ad essere amabili solamente, nè avvertono che il sesso

essendo stato fatto per armonizzare tutto nella natura, eglino pongono in contrasto il dovere naturale coll' artificiale, sacrificando le consolazioni e la dignità della vita delle donne alle nozioni deliziose della bellezza.

Quelli che ti parleranno meno delle tue qualità, e ti ammireranno in silenzio, saranno giustamente quelli che ne saran più convinti. È sterile il linguaggio della modestia, fertilissimo quello della lusinga.

CAPITOLO X.

Avverti pure, che fra questi sonovi uomini dei quali non ti ho ancora parlato, e dai quali più che da aspidi velenosi conviene guardarti ! sono gl' ipocriti, figlia mia, esseri detestabili che sanno maneggiare a lor grado le armi di una apparente modestia, per poter più sicuramente arrivare ai lor fini, e far cadere sopra di te gli strali della maldicenza.

Il vizio ingegnoso nel travestirsi prende sovente angeliche forme sotto le quali appare agli occhi dell' inesperta gioventù, e la seduce, conducendola malignamente a ruina, come il brillar della fiamma attira a se la farfalla, e la divora.

Si dee stare in guardia contra quest' altri nemici del tuo riposo, dell' innocenza e felicità tua, perciocchè hai necessità di una

guida illuminata che ti assenni, e ti allontani dai pericoli che non potrà prevedere la inesperta tua gioventù; ma una guida da cui il tuo cuore si apra senza nessuna riserva, e la cui tenerezza possa garantirti quella indulgenza onde abbisogna la confessione delle tue minime debolezze; una guida infine che interessandosi più di te stessa, preferisca la tua alla sua felicità!

Non hai tu indovinato già qual possa essere? Non tel dice il cuore?

Senza dubbio, oltre tua madre, nessun altro potrebbe prestarti aiuto tanto potente. Sì, mia cara figlia, tua madre che prende in tutto un interesse eminente per te, ti sarà guida; ma per certo bisogna che il minimo, il più frivolo segreto non trovi nido per essa nel tuo cuore.

Tu le devi come alla tua prima amica la confessione di ogni tuo pensiero, e de' tuoi errorucci che devi sottomettere al suo giudizio, senza temere gli avvertimenti di lei, che devi anzi bramare.

Disgraziati quelli che ricusan questo dovere!

Non seguendo i materni consigli in età in cui non possono discernere il bene dal

male, essi corrono occhi-bendati a precipitarsi nell'orrendo abisso che assorbe la felicità dei cattivi figli, e si preparano giorni di lagrime e di pentimento! Oh! possa la figlia diletta del mio cuore evitare sorte così funesta!

Possa essa colla esemplarità della sua condotta, colla sua docilità ai consigli materni, assicurarsi una felice gioventù, ed una vecchiezza senza rimorso!

1.°

Nello svegliarti eleva il tuo spirito, amata mia figlia, a Dio: otterrai così ch'ei vegli sopra di te, perchè tu non sai di poter vivere nemmen tutt'oggi.

2.°

Fuggi, diletta figlia, fuggi il male, e segui il bene per condur dolce e lieta la vita.

3.°

Ci prepara la sorte colpi funesti, quando più ci abbandoniamo ai piaceri; chè brilla il sole nell'oriente, ma tempesta orribile poco dopo lo eclissa.

4.°

Non avvi ostacolo nè passione che non si vincano dall'amore della virtù.

5.°

I fiori variò-pinti nascondon la serpe che punge velenosa il viandante maleauto; non altrimenti la bellezza d'un viso è spesse volte micidiale.

6.°

Il giogo delle passioni, riprovate dalla ragione, vale ad abbattere solo un'anima debole.

7.°

Piangi sulle sciagure degl'infelici, e gioisci del bene del virtuoso, nè invidiar mai i privilegiati dalla fortuna.

8.°

Figlia! fuggi l'indifferente: non alberga in quell'anima la virtù.

9.°

Non creder, figlia, sempre felice chi ha sulle labbra il riso, chè sovente cruda amarezza ne strugge il cuore.

10.°

In ogni tempo la vanità fu insidiosissimo scoglio per la virtù di una donna.

11.°

Felice chi dai prim'anni ha seguito alacramente il sentiero della virtù; ei rammenta il passato senza dolore, senza spavento l'avvenire, ed attende intrepido.

12.°

Ama piuttosto d'essere creduta ignorante che accusata di saccenteria.

13.°

Petrarca, Milton, Fénelon, Virgilio, le lingue dei quali traduci, non sono mai stati vani del lor sapere, ma modesti illustrarono i loro paesi e l'uman genere.

14.°

Studia per amor di sapere, e non credere mai saper molto.

15.°

Gli egoisti che pretendono vietarci gli arcani delle scienze, pronunciano contro se stessi sentenza terribilmente dannosa.

16.°

Fugge il tempo veloce, più veloci fuggono i vani piaceri dei miseri mortali.

17.°

Dolcissima amica, amica inesorabile, è la coscienza del fragil mortale; la prima siede reina in un cuor netto, la seconda è inseparabile dal cattivo.

18.°

La felicità fugge sovente il palazzo per occupare l'oscura capanna.

19.°

In uomo potente la laidezza del vizio è appena error passeggero; in quello che non protegge fortuna, il più leggier degli errori pare gran delitto!

20.°

La vanità isterilisce le passioni nobili come l'ardente sole brucia la pianta.

21.°

La timidità è il più bello ornamento della donna ch'abbia il cuor tenero; mille volte infelice colei che non ha questa bella virtù.

22.°

Gli uomini hanno fatto leggi parziali, che la donna deve credere naturali.

23.°

Le armi che la donna debbe impiegare sicura del suo trionfo, sono la dolce bontà, la pazienza, la tenerezza modesta, la fede costante.

24.°

Disgraziata colei che un solo momento dimentica le leggi severe della modestia.

25.°

Monumenti, templi, marmi superbi, tutto distrugge la mano avara del tempo; la sola virtù resiste intatta alle crudeli sue rivoluzioni.

26.°

Infelice il mortale che fa consistere nella sola bellezza ogni merito.

27.°

I piaceri del mondo si assomigliano alla cicuta che nasce presso 'l crescione; questo alimenta l'uomo, quella lo fa crudelmente morire.

28.°

L'amicizia, la più nobile d'ogni passione, sia, cara figlia, degna sol del tuo culto.

29.°

Cerca di fuggire sempre, figlia amata, le insidie che il cuor sa tendere: il dolore ti sarà eternamente compagno, se non cerchi d'opporgli la ragione.

30.°

Istruzione senza virtù non brilla in donna giammai, fosse pure un Solone.

31.°

Abituati giovinetta ad impor silenzio al cuore ribelle, se vuoi avere felice gioventù, e veneranda vecchiezza.

32.°

Dalla nostra prima condotta dipende il riposo di tutta la nostra vita.

33.°

Quegli cui persegue la cattiva fortuna è sovente degnissimo di godere ogni bene.

34.°

Donna superiore al suo sesso, ha le donne crudelmente nemiche.

35.°

Cara figlia! nel mondo cotanto ingiusto non bramar di primeggiare: i talenti della donna debbono fare le delizie della domestica vita.

36.°

Quanto più sarai superiore al tuo sesso, tanto più osserva le leggi della modestia.

37.°

Quelle che ignoranti non possiedono il dono di un'anima ben formata, non possono soffrire, indispettite, quelle che hanno un'estesa coltura.

38.°

Indarno vogliono i miseri mortali penetrare gli arcani dell'avvenire!

39.°

Ridiamo sull'orlo del precipizio igno-

randone gli orrori crudeli, mentre ci approssimiamo piangendo al bene che ci consolerà nel dolore.

40.°

Felice, ah felice quegli che fonda ogni suo bene nella religione!

FINE.

